

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2020)

Heft: 140: Sicher durch den Alltag = La sécurité au quotidien = Sicurezza nella vita quotidiana

Rubrik: Novità dal mondo della ricerca

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ricerca in Breve

Pesticidi

Il 12 ottobre si è tenuto presso il Centro Paul Klee di Berna, come pure online, un dibattito pubblico vertente sul tema «Pesticidi sintetici e salute». I pesticidi vengono impiegati per eliminare insetti, funghi, erbacce, ecc.

Il Dr. Anton Safer dell'Università di Heidelberg ha illustrato il nesso tra pesticidi e malattia di Parkinson. A questo fine, ha citato diversi studi, fra cui una metanalisi incentrata sui fattori che aumentano il rischio di contrarre il Parkinson (Martino, Rosemary et al. 2017, doi.org/10.1016/j.neuro.2016.04.003).

Uno di questi fattori è rappresentato dall'esposizione ai pesticidi, soprattutto se di lunga durata. In Francia il Parkinson sotto certe condizioni può essere considerato una malattia professionale degli agricoltori, causata dai pesticidi. «Il Roton, il Diquat, il Paraquat e vari ditio-carbammati sono stati associati a un rischio accresciuto rispetto alla malattia di Parkinson», ha affermato il relatore. Dall'anno prossimo il Paraquat – il cui utilizzo è vietato in Svizzera già dal 1989 – non potrà nemmeno più essere esportato.

Il relatore ha inoltre segnalato uno studio nell'ambito del quale si sono esaminate le conseguenze dei tentativi di suicidio con erbicidi a base di glifosato, conseguenze che risiedono in disturbi della marcia e dell'eloquio, deficit della memoria e demenza progressiva (Planche, Vincent et al. 2019, doi.org/10.1212/WNL.00000000000007115).

Dr. phil. Eva Robmann

Ongentys®

Dal 1° ottobre 2020 il farmaco antiparkinsoniano Ongentys (inibitore delle COMT) è disponibile sul mercato svizzero. Esso è soggetto all'obbligo di rimborso.

Parkinson Svizzera

Verso un test precoce

Nuove prospettive nella diagnosi precoce della malattia di Parkinson.



Un nuovo approccio: Elena Vacchi nel laboratorio. Foto: Giorgia Melli

La rivista dell'Accademia americana di neurologia ha appena pubblicato i risultati di una ricerca congiunta Cardiocentro-Neurocentro EOC in Ticino, che costituisce un messaggio di speranza per la diagnosi precoce della malattia di Parkinson. La ricerca si è concentrata sull'analisi di marcatori dell'infiammazione nelle microvescicole del plasma sanguigno (esosomi).

Oggi la diagnosi della malattia di Parkinson avviene nella fase delle sue manifestazioni cliniche, un limite che ne condiziona in modo importante l'approccio terapeutico. L'analisi degli esosomi nel plasma – è quanto dimostrato dagli studi condotti nei laboratori dell'Università della Svizzera italiana – potrebbe aprire la strada a un test precoce della malattia, in uno stadio in cui è già in atto un processo infiammatorio che la origina, ma non ancora i sintomi.

Infatti, numerosi studi scientifici negli ultimi anni hanno dimostrato che meccanismi infiammatori giocano un ruolo importante non solo nel cervello ma anche a livello del sangue periferico, sia per lo svi-

luppo che per la progressione della malattia. Analizzare i marcatori dell'infiammazione contenuti negli esosomi del plasma è un approccio nuovo e promettente per investigare questi meccanismi con maggiore sensibilità.

Si tratta, sottolineano i ricercatori, di un approccio innovativo alla diagnostica della malattia di Parkinson. È inoltre una metodica assolutamente non invasiva, indolore e di basso costo, in quanto necessita di un semplice prelievo di sangue periferico.

Lo studio è stato condotto sotto la direzione della PD Dr.ssa med. Giorgia Melli. La ricerca sulla malattia di Parkinson è una delle priorità della nuova Facoltà di scienze biomediche creata pochi anni fa all'Università della Svizzera italiana (USI). Questo studio è anche oggetto del lavoro di tesi di Elena Vacchi, una delle prime studentesse dottorali in Neuroscienze dell'USI.

Prof. Dr. med. Alain Kaelin



L'attività fisica serve

Che si privilegi il ballo, l'arrampicata o lo sci di fondo, l'attività fisica ha un effetto positivo in caso di Parkinson. Foto: Keystone

Ora anche un metastudio cinese corrobora la tesi secondo cui l'attività fisica svolge un effetto benefico in caso di Parkinson.

Che effetto hanno gli interventi motori sui malati di Parkinson e quali sono i meccanismi molecolari? Queste sono le domande a cui ha voluto rispondere un metastudio cinese svolto presso la Henan University. Un team di ricercatori guidato da Baozhu Fan ha esaminato 176 studi vertenti sul tema Parkinson e movimento tratti da quattro banche dati, fra cui Springer e PubMed.

La sintesi dei risultati della ricerca dimostra che nel caso delle persone con Parkinson l'attività fisica regolare svolge un effetto positivo sulla funzionalità muscolare. Varie forme di movimento possono far migliorare il quadro sintomatico del Parkinson: secondo questo metastudio, si tratta di marcia, ballo, arti marziali tradizionali cinesi, yoga e allenamento della forza.

Le differenti forme di movimento alleviano i sintomi del Parkinson attivando diversi meccanismi. Ad esempio si osserva una diminuzione dell'accumulo di pro-

teina alfa-sinucleina, che svolge un ruolo importante nel decorso della malattia di Parkinson. Inoltre l'attività fisica inibisce l'insorgenza di infiammazioni e di stress ossidativo, e nello stesso tempo stimola la rigenerazione dei nervi, il fattore di crescita neuronale BDNF e la funzione dei mitocondri nelle cellule.

I risultati provano che il moto esercita un influsso benefico sul trattamento dei malati di Parkinson. I ricercatori consigliano di impiegare il

movimento per mitigare sintomi tipici del Parkinson quali i disturbi motori, il deficit cognitivo e la depressione. Che si tratti di ballo, marcia, yoga o altro, svariate forme di attività fisica hanno un effetto positivo, e ciò a prescindere dal fatto che vengano praticate con moderazione o intensamente.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonte: Fan, Baozhu et al.: What and how can physical activity prevention function on Parkinson's Disease? *Oxidative Medicine and Cellular Longevity*; 2020, doi: 10.1155/2020/4293071.



Ricerca in Breve

Sci di fondo

Un gruppo di ricercatori svedesi ha stabilito che lo sci di fondo influisce favorevolmente sul corpo e sulla psiche. E per i malati di Parkinson c'è un effetto speciale: nei parkinsoniani che praticano lo sci di fondo, i sintomi della malattia compaiono più tardi che fra i non fondisti.

Il team di studiosi ha osservato per una ventina d'anni quasi 200 000 partecipanti alla Vasaloppet – la celebre maratona di sci di fondo che si snoda su un percorso di 30-90 km – per verificare se dopo la gara sviluppavano una depressione, una demenza o una malattia di Parkinson.

Ebbene, la comparsa di una depressione o di una demenza vascolare è stata osservata molto più raramente tra i fondisti che tra le persone del gruppo di controllo che non praticavano lo sci di fondo. I dati del gruppo di controllo provengono dal registro svedese dei pazienti.

Per le persone affette è interessante apprendere che fra i fondisti la diagnosi di Parkinson è stata formulata molto più tardi rispetto alla popolazione normale. I ricercatori spiegano questa differenza con l'effetto della «riserva motoria»: la malattia inizia nello stesso momento tra i fondisti e le persone del campione di controllo, e anche dopo progredisce di pari passo, però gli appassionati di sci di fondo – grazie alla loro migliore condizione fisica – riescono a compensare più a lungo le conseguenze della carenza di dopamina, ragion per cui i sintomi si manifestano più tardi.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonti: *Journal of Parkinson's Disease* 2020, 10(1), doi: 10.3233/JPD-191762; *Medical Tribune* del 31 gennaio 2020.



Ricerca in Breve

Cellule staminali

Per i parkinsoniani affetti da un Parkinson di origine genetica si accende la speranza di una terapia.

Un team internazionale diretto dal professore lussemburghese Rejko Krüger ha studiato una forma molto rara della malattia di Parkinson, nella quale il gene Park-7 presenta una mutazione. Gli scienziati sono riusciti a dimostrare che questa mutazione provoca un'alterazione del RNA (copia del DNA che funge da «piano di costruzione» per le proteine), che a sua volta causa una carenza di proteina DJ-1, indispensabile per il funzionamento corretto delle cellule nervose.

Utilizzando neuroni ricavati da campioni di pelle prelevati dai soggetti esaminati e successivamente riprogrammati, i ricercatori sono riusciti a mostrare il meccanismo e provare la correttezza del loro concetto mediante test in provetta. Con l'ausilio di sostanze che empiricamente imitano l'accorciamento del RNA (acido fenilbutirrato e «Rectas»), essi hanno sviluppato – per ora solo in laboratorio e su un modello in vitro patient-based – un trattamento efficace, grazie al quale i neuroni hanno ripreso a produrre abbastanza proteina DJ-1 e sono sopravvissuti. Prima di poter trattare persone affette da questa rara mutazione, occorrono ancora numerosi test clinici. *Dr. phil. Eva Robmann*

Fonte: Boussaad I; Obermaier CD et al.: A patient-based model of RNA mis-splicing uncovers treatment targets in Parkinson's disease. Science Translational Medicine, 9 settembre 2020, doi: 10.1126/scitranslmed.aau3960.

Parkinsoniani lussemburghesi

Dal 2015 presso il «Luxembourg Centre for Systems Biomedicine» (LCSB) dell'Università di Lussemburgo è in corso un grande studio sul Parkinson, al quale partecipano ben 800 dei circa 1000 parkinsoniani del Granducato. A loro si aggiungono 800 persone sane quale gruppo di controllo. Tutti vengono controllati una volta all'anno per raccogliere informazioni sul decorso della malattia. I ricercatori pubblicano regolarmente risultati parziali riguardanti dei sottogruppi.



La canapa come alleata dei malati di Parkinson? Uno studio alimenta la speranza.
Foto: Adobe Stock

Cannabis e Parkinson

Un'equipe di ricercatori di Innsbruck dimostra l'effetto positivo di un cannabinoide sintetico nel Parkinson.

Oltre a sintomi motori che ne limitano la mobilità, le persone con Parkinson presentano spesso anche disturbi non motori, quali ad esempio i disturbi funzionali del sistema nervoso autonomo e alterazioni dell'olfatto o delle percezioni. Questi sintomi possono comparire anni prima della diagnosi di Parkinson, e i deficit che ne derivano aumentano durante il decorso della malattia.

Le opzioni terapeutiche disponibili attualmente per ridurre i sintomi non motori sono limitate. La canapa potrebbe alleviare questi disturbi, ma finora manca l'evidenza scientifica.

Un team di ricercatori della Clinica universitaria di neurologia di Innsbruck ha ora fornito la prova del fatto che un cannabinoide è in grado di ridurre le conseguenze non motorie. «Quello del potenziale effetto terapeutico dei cannabinoidi sulla mobilità e sui sintomi non motori in caso di Parkinson è un tema importante, e i pazienti vi accennano spesso», afferma la ricercatrice Dr. med. Marina Peball. Per lo studio randomizzato controllato con placebo è stato utilizzato il nabilone, un can-

nabinoide autorizzato per il trattamento della nausea indotta dalla chemioterapia.

Il principio attivo della canapa riduce l'ansia e favorisce il sonno. Dopo aver assunto il nabilone per un periodo definito, i circa 50 partecipanti allo studio sono stati divisi in due gruppi: il primo ha continuato ad assumere il farmaco, mentre l'altro ha ricevuto un placebo. Il preparato sintetico è un analogo del tetraidrocannabinolo, il componente psicoattivo della cannabis, e denota caratteristiche farmacologiche simili.

Lo studio ha evidenziato che il cannabinoide ha alleviato il carico complessivo dei sintomi non motori: secondo gli scienziati austriaci, ciò si manifesta soprattutto con un'attenuazione degli stati d'ansia e dei disturbi del sonno. Questi dati possono fungere da base per uno studio controllato più ampio che potrebbe eventualmente portare a un'autorizzazione.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonte: ats del 24 settembre 2020; Annals of Neurology del 5 agosto 2020, doi: 10.1002/ana.25864.